

Abbiamo partecipato a uno dei tour guidati dall'austriaco Klaus Kinigadner, fratello dell'ex Campione del Mondo di cross. Si sta in giro tre giorni, con le KTM 450 EXC e ci si diverte tanto, ma tanto!

Di Lorenzo Piolini

ALGARVE (PORTOGALLO)

MACCHIA, SABBIA, TAGLIAFUOCO...
è Kini!

MACCHIA E BOSCAIOLI

Primo giorno, si affronta la macchia mediterranea, dove i boscaioli hanno tracciato tantissimi sentieri.

Q

Quest'anno, mentre ero indeciso su come festeggiare il mio compleanno, è arrivato l'invito a "provare" uno dei tour enduro che KTM organizza da anni in tutto il mondo, basati sulla vasta gamma della Casa austriaca e che variano dal classico viaggio stradale ai corsi specifici in fuoristrada, dalle giornate in pista da velocità ai giri enduro riservati ai monocilindrici. Quello a cui hanno mandato me, dal 16 al 20 ottobre, era prettamente enduristico ed era stato denominato "Magic of Algarve". Fa parte di quelli organizzati e guidati da Klaus Kinigadner, noto pilota austriaco di motocross prima e di supermotard poi, oltre ad essere il più piccolo dei fratelli "Kini": tutti piloti, tra i quali spicca Heinz, campione mondiale di motocross classe 250 nel 1984 e 1985, oltre che ex dakariano. Il parco moto è composto esclusivamente da KTM 450 EXC, modello 2016, tutte seminuove e perfettamente mantenute.

Due gruppi per due livelli

La sera prima della partenza del tour, atterro all'aeroporto di Faro pronto a raggiungere Portimao e, da lì, iniziare questa avventura. Klaus, detto anche lui Kini, è una persona estremamente affabile e, davanti a una birra, mi presenta il resto del suo staff composto da cinque guide, tra cui un meccanico (Claudio) e un medico specializzati, oltre a sua moglie Gaby che gestisce principalmente l'aspetto commerciale ed Enio Lucignani, unico italiano del gruppo, che si occupa della logistica, della manutenzione delle moto e di tutto quello che può occorrere, oltre a regalare una nota pittoresca al gruppo che, dopo un po', con solo austriaci, verrebbe a mancare. Enio, insieme a Claudio, il primo giorno ci aiuta nella scelta della moto e ci fa una rapida messa a punto. I mezzi ovviamente sono tutti uguali, ma ognuno ha bisogno di qualche piccola correzione come l'altezza della sella (regular o ribassata), del manubrio o l'inclinazione della leva del cambio, ecc... Finiti gli aggiustamenti si scrive il proprio nome sulla moto che ci accompagnerà per questi tre giorni di enduro e ci si mette in sella. Prima di partire, il totale di circa una quindicina di persone viene diviso in due gruppi con due guide ognuno, per dividere il livello dei piloti e formare gruppi più piccoli e più omogenei possibile, in modo da rendere l'esperienza migliore per tutti ed evitare lunghe attese o ingorghi fastidiosi. I due gruppi inoltre affronteranno percorsi diversi, proprio per il diverso



livello tecnico dei piloti. Klaus guida quello meno aggressivo e io mi unisco a lui. Fatti nemmeno dieci chilometri di asfalto ci addentriamo nell'arida vegetazione dell'Algarve; sembra che non piova da mesi, il terreno è seccissimo e le moto passando lanciano in aria un polverone bestiale. Il clima però è meravigliosamente mite e il paesaggio che comincia a intravedersi fa sopportare facilmente la polvere. Klaus inoltre ricorre al sistema della sentinella (che io trovo geniale), che permette di tenersi più a distanza, ma senza perdersi; ovvero, essendo tutti in colonna, indipendentemente dalla distanza tra una moto e l'altra, basta che ad ogni bivio la seconda moto (quella dietro alla guida) si fermi a segnalare la svolta; passate tutte le altre si riaccederà al fondo della colonna; questo permette anche di scambiarsi continuamente di posizione e di evitare, al classico amico

TROVA IL PILOTA

Nella pagina accanto, in alto: dov'è il pilota della moto impazzita? A destra, tutti contenti in cima alla scogliera. Sopra, uno dei ripidissimi tagliafuoco.





lento, di mangiare polvere per tutto il giorno. Grazie al "sistemone" superiamo veloci le prime colline fuori da Portimao, senza attese e senza dispersi; poi iniziamo a salire di quota. Per ora il ritmo è assolutamente accettabile, anzi a tratti anche troppo blando, d'altronde nel gruppo c'è un assoluto principiante, convinto a venire dagli amici, i quali giustamente non lo vogliono abbandonare e creare un terzo gruppo, così ogni tanto tocca aspettarlo.

A parte questo raggiungiamo presto le cime delle prime grandi colline e, praticamente, ci ritroviamo in quello che sarebbe il paradiso di qualsiasi rallista: la zona dev'essere evidentemente un centro nevralgico per la produzione di legname, così si presenta come una serie sconfinata di colline e montagnole, completamente ricoperte di verde, se non per le centinaia di larghi sentieri che le tagliano, le collegano e le dividono per un totale che sicuramente si misura in centinaia di chilometri di sentieri.

Io praticamente ho un tracollo a quella vista, neanche nei miei sogni avrei immaginato tanto. Kini ci fa alternare, a tratti veloci e spettacolari, single-track decisamente più tecniche e insidiose. Ce n'è veramente per tutti i gusti e si notano l'esperienza e la conoscenza del posto da parte delle guide che, di tanto in tanto, scrutando le facce dei partecipanti, decidono per una variante più o meno impegnativa, interpretando magistralmente lo stato d'animo della compagnia e riuscendo a tenere sempre

alto il livello di divertimento, senza però esagerare. Elemento tipico dell'Algarve sono sicuramente le tagliafuoco che risalgono pendii quasi verticali, stimolante via di mezzo tra una guida tecnica, quasi trialistica e velocità rallistiche, necessarie a salire, o scendere, interi. Spesso sottovalutate, hanno dato del filo da torcere anche ai migliori.

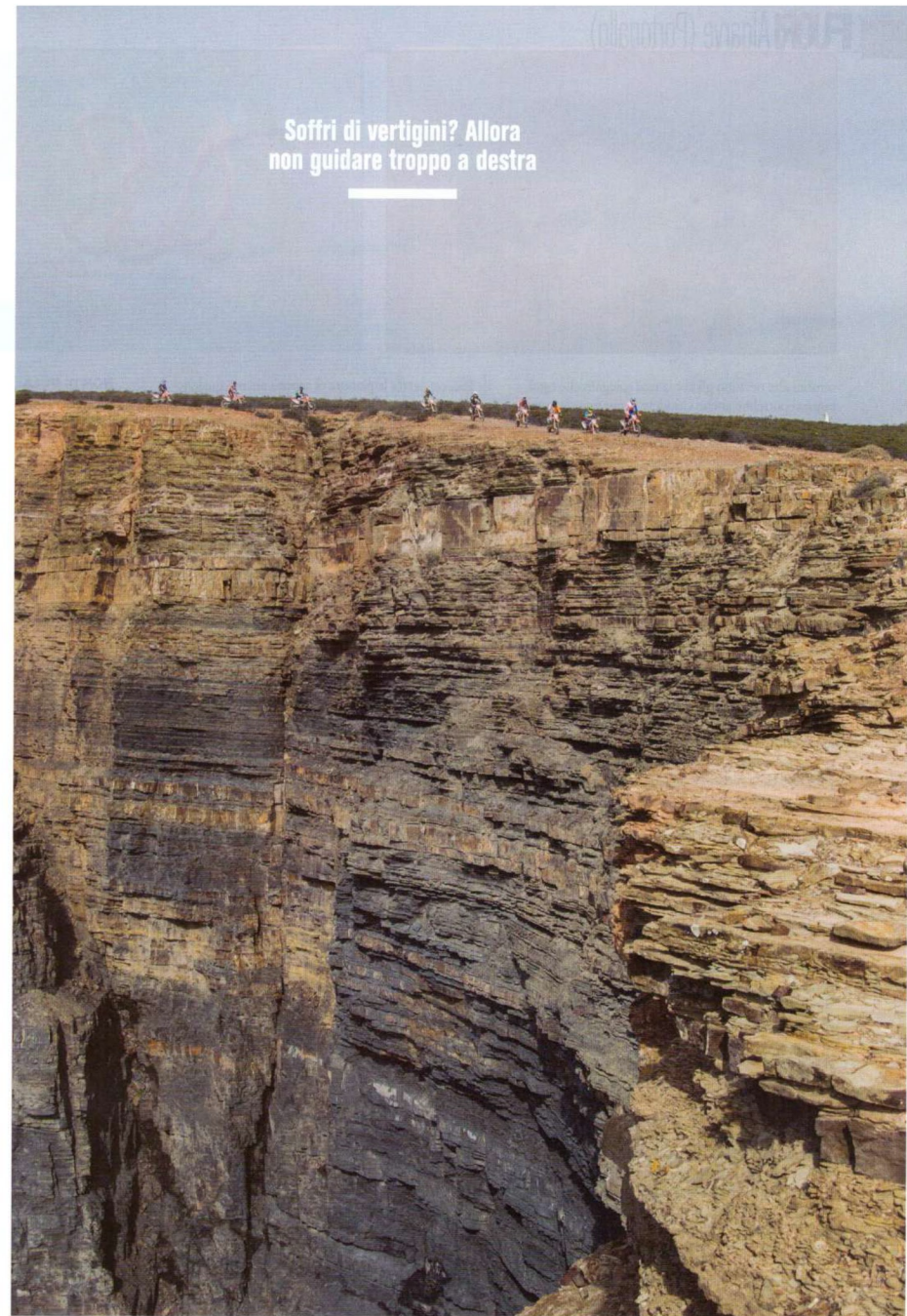
Per l'ora di pranzo abbiamo già attraversato le montagne che ci separavano dal mare e abbiamo raggiunto le splendide spiagge della provincia di Aljezur. Il pranzo è stato organizzato in un piccolo bar sulla costa ma, essendo Parco Nazionale, non è permesso mettere le ruote sulla sabbia. Il pomeriggio lo stile non cambia e alterniamo tratti veloci a tratti più guidati. Non mancano le pietraie come quella trovata nel greto di un fiume e non mancano nemmeno i paesaggi e i percorsi mozzafiato, come quello intorno al lago Odiaxere. Giusto mentre il tramonto comincia ad arrossare i colori delle montagne raggiungiamo nuovamente l'asfalto e, 10 minuti dopo, siamo in albergo, dove Enio e Claudio sono pronti ad accogliere le nostre moto.

Secondo giorno, facciamoci del male

Dopo l'intera giornata di ieri passata dietro a Klaus e al gruppo "lento", oggi decido di accordarmi al secondo gruppo, guidato da Franz. Anche lui è un ex pilota, rallista in questo caso e, da come affronta tutti i percorsi,

GUARDARE NON MOTARE

L'Algarve è un parco nazionale: come comprensibile, le moto sono giustamente bandite dalle sue bellissime spiagge. Meno male che i sentieri in costa in cima alle falesie sono sabbiosi (a destra)...





sembra che nessuno gli abbia mai spiegato che ogni tanto si potrebbe anche chiudere il gas; grande amante del tecnico "impestateo", è la guida perfetta per gruppi di smanettoni come i crossisti svedesi che ho conosciuto io. Fin dall'inizio risulta chiaro che la giornata sarà decisamente diversa dalla precedente, perché il ritmo comincia subito a farsi sostenuto e il percorso decisamente più insidioso. Io, reduce dell'esperienza di ieri, sono partito rilassatissimo e, alla prima sosta, sono già stanco morto, oltre ad aver praticamente finito l'acqua: riesco a scattare le foto a stento. È incredibile come sullo stesso territorio siano presenti enormi differenze tecniche nei percorsi! Questo Portogallo comincia a piacermi davvero tanto; durante l'Atene-Gibilterra (*che ha corso come nostro inviato, ndr*) ne avevo avuto un assaggio, ma non mi ero reso conto dell'incredibile vastità e varietà di questo parco giochi per motociclisti. Durante la mattinata affronteremo di tutto: percorsi strettissimi nel bosco, gradini di roccia (di quelli che non pensavo nemmeno si potessero superare), pendii scoscesi e mulattiere davvero insidiose. Bisogna però dire che i mezzi fanno la loro parte, questi "K" 450 sono davvero mostruosi; motore sempre presente, con un sottocoppia fantastico, ma sempre prontissimo e reattivo appena riapri il gas, ciclistica migliorata enormemente rispetto alla mia 450 del 2008, così come le sospensioni. Insomma, con una moto così sono capaci tutti!

L'ultimo tratto prima di pranzo è una lunga arrampicata sulla montagna più alta dell'Algarve, la Fôia, sulla Serra de Monchique che, oltre a qualche tracciato nel bosco, è praticamente un'enorme formazione rocciosa, insidiosa e difficile da espugnare. A pranzo le mie gambe confermano lo sforzo e anche gli svedesi (inizialmente sboronissimi) iniziano ad accusare il colpo: un paio addirittura si addormentano e, se non ce ne fossimo accorti, sarebbero ancora là. Nel pomeriggio la storia si ripete, si inizia ad accusare un pelino di stanchezza generale, ma non si molla niente, siamo di nuovo in mezzo alle rocce, pendenza proibitiva e mulattiera imbizzarrita. Finalmente conquistiamo la vetta e possiamo dirigerci verso il rientro: da questo versante quasi tutta la foresta è bruciata, nera e polverosa. Lo spettacolo è stranissimo, ma non lo trovo triste come dovrei. In realtà vedere il gruppetto di moto da enduro che solca questa terra nera, in un paesaggio marziano, tra gli alberi inceneriti ha qualcosa di magico.

Riconquistata la pianura ci aspetta ancora qualche passaggio stretto nel bosco, con i soliti salitoni infiniti, un piccolo guasto riparato in loco al tubo della benzina e anche stasera possiamo dire di esserci guadagnati una bella birra in albergo.

Terzo giorno, guadi e sabbia

Il terzo ed ultimo giorno Kini mi chiede nuovamente di rimanere nel suo gruppo per fare qualche foto. Avrei preferito restare con Franz, ma l'idea di non stancarmi come ieri, alla fine, non è male. Anche oggi i percorsi sono completamente nuovi. Alla fine dei tre giorni non saremo mai ripassati dallo stesso posto, anche se i paesaggi sono simili a quelli degli altri giorni, a parte i vari guadi. La pausa pranzo, a base di pesce, avviene in un tipico ristorante portoghese che si staglia sulla splendida scogliera di Arrifana. Ottimi cibo e clima, ma soprattutto il panorama, che si imprimerà come l'immagine finale di questo bellissimo tour portoghese. Dopo pranzo credevo che saremmo rientrati direttamente in albergo, invece Klaus ha una sorpresa: sabbia! Nella zona è severamente vietato solcare le spiagge e le dune sabbiose con qualsiasi mezzo a motore, ma c'è un sentiero sabbioso che costeggia buona parte della costa, collegando i lidi tra loro, oltre che qualche piccolo paesino. Inutile dire che la piccola pista di sabbia regala grandi emozioni, del resto quando ti ricapita una pista sabbiosa tipo deserto, ma su una scogliera a picco sull'oceano? Rientriamo in albergo per la cena finale: Klaus consegna a tutti i partecipanti un diploma di partecipazione al tour, con maglietta ufficiale KTM, aggirandosi tra i partecipanti con in braccio una cassa tipo discoteca, facendo più casino possibile. Tra i partecipanti noto che, nonostante le facce siano tese, il morale è euforico e non posso che condividere questa sensazione. È la prima volta che prendo parte ad un tour "organizzato", ammetto di aver sempre storto il naso sentendo parlare di qualsiasi cosa prevedesse quella parola, pensavo che la vera avventura non si potesse organizzare, ma andasse improvvisata, conquistata. Oggi ho scoperto che non è così; non solo quella che ho vissuto in Portogallo è considerabile a tutti gli effetti una vera avventura, ma addirittura una delle migliori mai vissute. I complimenti vanno tutti a Klaus Kinigadner che, con la sua esperienza e il suo team navigato, è in grado di adattarsi alle varie esigenze dei partecipanti. 📍

NON DI SOLA MOTO...

...vive l'Uomo. Dovrà pur mangiare, no? In questi tour, la scelta cade sempre su ristoranti all'aperto, a picco sul mare. Per informazioni: www.kini.at. Il tour costa 990 euro per tre giorni, inclusi albergo, benzina, noleggio moto e le due ore avanti e indietro di navetta per l'aeroporto di Faro. Sono esclusi i voli aerei.



I super taglia fuoco dell'Algarve toccano anche al gruppo "facile"